

Hanno scelto un titolo provocatorio, gli organizzatori dell'incontro che si è tenuto presso la Chiesa evangelica metodista di Bologna lunedì 5 maggio. Un incontro promosso da diversi soggetti, la Scuola "By piedi" Marina Gherardi, l'Università "Primo Levi", il Centro culturale protestante "Alessandro Gavazzi", e l'Istituzione per l'inclusione sociale "Don Paolo Serra Zanetti", del Comune di Bologna.

In realtà il titolo è quello di un libro, i cui autori sono Luigi Manconi, docente di Sociologia dei fenomeni politici alla Iulm di Milano, nonché parlamentare e presidente della Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani del Senato, e Valentina Brinis, laureata in Sociologia e ricercatrice, entrambi impegnati nella lotta contro il razzismo e la tutela dei diritti degli immigrati e delle persone private della libertà personale. Già autori di diverse pubblicazioni, nel loro ultimo libro avanzano "una ragionevole proposta per salvare l'Italia, gli italiani e gli immigrati", come recita il sottotitolo.

In un Paese in cui il fenomeno migratorio viene collegato all'emergenza, alla criminalità, alle difficoltà sociali, visto quasi unicamente come un problema e come tale affrontato, la tesi avanzata dagli autori, con argomenti basati su dati e fatti concreti, è in netta controtendenza. L'immigrazione non è solo "una grande sfida" per l'Europa (e in particolar modo per il nostro Paese), ma "un'opportunità di salvezza per una società invecchiata e immobile come la nostra, per il suo dissestato sistema produttivo e il suo welfare in crisi". Ecco perché "accogliere tutti è l'unica politica efficace in materia di immigrazione".

Al posto della politica dei respingimenti e dei centri-lager, occorre riconoscere diritti e offrire occasioni di inserimento agli immigrati, come scelta per la sicurezza collettiva, per il rilancio dell'economia. Contro l'istigazione alla criminalità e al lavoro nero, favorire un'integrazione e una cooperazione che ormai riguarda tutti i settori, senza peraltro essere causa di competizione con i lavoratori italiani. Gli esempi di buone prassi sono ormai numerose, ma secondo gli autori devono essere inserite in un quadro complessivo più coerente e meno frammentato, per poter portare benefici tangibili per tutti. Una motivazione non soltanto "umanitaria", quindi, ma sociale ed economica, alla base di questa "concretissima e possibile utopia".

Senza nascondere i dilemmi sociali e culturali, la fatica e le difficoltà di questo processo non di rado doloroso, senza indugiare nella "solidarietà paternalistica e nella retorica del multiculturalismo": buon senso e intelligenza, pragmatismo e negoziazione devono essere le linee guida per gestire questo fenomeno e non limitarsi a subirne passivamente gli effetti.

Il libro è stato presentato di fronte a un folto pubblico con il coordinamento di Guido Armellini e la partecipazione di Alessandro Bergonzoni. Quest'ultimo, noto e amato attore teatrale, scrittore, comico, ha dialogato con gli autori mettendo il campo la sua coinvolgente e spiazzante arte affabulatoria. Nell'intervento di apertura Bergonzoni ha letto un testo di grande intensità:

*Voglio diventare un barcone, vedere capire e sentire il peso di chi porto, poi imparare a non capovolgermi mai. Voglio diventare un politico europeo o italiano, salire su quel barcone, fare lo stesso tragitto al contrario e non perchè mi obbliga qualcuno e mi manda alla deriva o a morire così imparo, ma per imparare da solo davvero a sapere cosa vuol dire, e cosa è quel tragitto: forse è quello che manca per inventare una nuova legge o decidere di fare qualcosa usando il veramente. Voglio diventare un bagnino e mettermi sulla riva coi binocoli, per scrutare se c'è qualcuno da salvare in mare, poi voglio girarmi e vedere se anche sulla terra c'è qualcuno da salvare da quelle onde alte delle politiche che annegano gli uomini e le loro decisioni prese da troppo lontano a certi vicini. Voglio diventare un numero di vittime e cambiarmi, diventare più piccolo, avvicinarmi allo zero. Voglio diventare un giornalista, un attore, uno scrittore, e piangere o pregare prima di parlare, informare o raccontare, senza sentirmi accusare di non saper fare il mio mestiere, di non*

*saper contenere il dolore, di non essere composto davanti ai corpi in decomposizione. Voglio diventare un'accusa e assaporare la mia eventuale indifferenza, accidia, incompetenza. Voglio diventare un innocente e avere qualcos' altro da raccontare ai miei simili un po' meno innocenti. Voglio diventare una vergogna, provarmi, poi sentire cosa sentono quelli che mi provano o non riescono a provarmi. Voglio diventare sabbia per sopportare i chili di morti che si appoggiano a me almeno per la fine. Voglio diventare un sub per vedere se c'è qualcosa sotto quei natanti, cosa c'è sotto l'Europa, sotto gli uomini, cosa c'è in fondo alla morte. Voglio diventare un centro di accoglienza e star benissimo. Voglio diventare un euro, chiamare tutti gli altri euro possibili, e servire a chi servo, non a chi parla di cosa serve. Voglio diventare un Papa e cominciare anche a predicare, senza essere accusato di predicare, o di volermi paragonare a un Papa .  
Voglio diventare una colpa e darmi un nuovo senso, voglio diventare un senso e aggiungerlo ai primi cinque ormai non bastanti. Voglio diventare una paura e passare, voglio diventare uno stronzo più di quel che sono, per andare fino in fondo, risalire, e cercare di farmi salvare da chi non lo sarà mai più o non lo è mai stato. Voglio essere una guerra e scoprire come mi moltiplico e perchè credo nel continuamente. Voglio diventare una parola e smettere di farmi solo pronunciare. Voglio diventare.*

Elisabetta Cammelli, Sara Tron (\*)

Riprendiamo parzialmente un articolo comparso sul sito della chiesa valdese ([http://www.chiesavaldese.org/aria\\_articles.php?ref=60](http://www.chiesavaldese.org/aria_articles.php?ref=60)). La presentazione, registrata da Radio radicale, è ascoltabile al link: <http://www.radioradicale.it/scheda/409928/accogliamoli-tutti-presentazione-del-libro-di-luigi-manconi-e-valentina-brinis-ed-il-saggiatore>